Anno XXIV — Giovedì 23 Ottobre 1890 — Conto corrente colla Posta — N. 253

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.
Udine a domicilio . . . . L. 16
In tutto il Regno . . . . » 20
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Semestre e trimestre in proporzione.
Un numero separato . Cent. 5
» » arretrato . » 10

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 15 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 10 per ogni linea o spazio di linea. Per più inserzioni prezzi da convenirsi.
Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.
Il giornale si vende all'Edicola dai Tabaccai in piazza V. E., in Mercatovecchio ed in Via Daniele Manin.

MAC KINLEY LIBERO SCAMBISTA!

Il famoso promotore della legge commerciale protezionista approvata agli Stati-Uniti contro le industrie dell'Europa, mentre si vanta dell'opera sua, come quella che mira a promuovere i progressi delle industrie nell'Unione dell'America settentrionale, ha preteso, ragionando con qualche suo interlocutore, di essere libero scambista ed intende perfino di dimostrare che gli Stati-Uniti procedono su questa via naturale, giacchè essi che avevano nei primi anni della loro storia dei dazii d' importazione su quasi tutti i generi, nel 1824 soltanto il 6 per 100 delle importazioni si facevano libere da dazio in franchigia, nel 1835 il 15 per 100, nel 1842 il 27, dal 1873 al 1833 il 30, nel 1889 il 35, e colla nuova tariffa del 1890 si ammettono in franchigia non meno del 50 per 100 delle importazioni.

Questo sarà vero, ma il fatto si è, che egli stesso dichiarò che i nuovi dazii d' importazione inalzati al grado di divenire per molti prodotti europei quasi proibitivi, s' imposero per favorire l' industrie degli Stati del Nord, mentre quelli del Sud e dell'Ovest se ne lagnano.

Questi difatti vedranno accresciuti i prezzi di molti oggetti di loro consumo a vantaggio degli industriali degli Stati del Nord, col pericolo di vedere chiusa l'Europa a molti dei loro prodotti agricoli sui quali si basano i progressi della colonizzazione verso l'Occidente. Dopo vinta la guerra contro i separatisti del Sud-Ovest, la quale naturalmente costava agli unionisti molti milioni, l'aggravamento di certi dazii d' importazione si trovò giustificato dal fatto, che questo essendo il più importante reddito federale, con esso si veniva grado grado estinguendo il debito allora contratto; e lo si fece tanto presto, che ora la Federazione ne ha perfino troppo. Ma l'aumento dei dazii d' importazione sui prodotti delle industrie europee, essendo tutto a vantaggio degli Stati del Nord, che sono i più industriali, ne nasce una specie di antagonismo tra questi e gli altri del Sud-Ovest; e tale antagonismo può avere delle conseguenze, perchè il contrasto degl' interessi quando esiste produce sempre dei mutamenti politici.

Il fatto più notevole nel nuovo aggravamento di dazii portato dal partito repubblicano quando ebbe la rivincita sul democratico nella nomina del nuovo presidente, si è che esso contraddice all'altra idea sua di unirsi in Lega doganale coll'unione del Nord naturalmente predominante, tutti gli altri Stati delle due Americhe, che si farebbero così tributarii delle industrie degli Stati-Uniti, perdendo molti dei vantaggi posseduti col libero scambio dei proprii prodotti in Europa.

È da notarsi come indizio significativo che Mac Kinley, il quale si mostrò tanto protezionista colle sue ora approvate proposte, abbia fede nel libero scambio, che è la sola politica logica per l'avvenire dei Popoli liberi e civili; come che, onde lottare col protezionismo americano anche i protezionisti europei parlino di collegarsi in Lega doganale tra loro. Simili contraddizioni tornano anch'esse a favore della libertà degli scambii, che metterebbe tutte le produzioni al loro vero posto con vantaggio di tutti.

E' da notarsi poi quest'altro fatto, che gl' industriali serici di Lione, ed i commercianti di Marsiglia ed altri si mostrano contrarii all'attuale smania dei protezionisti francesi.

P. V.

I TRASPORTI DELLE UVE.

De Cesare ha stampato un molto opportuno articolo sul *Corriere di Napoli* per eccitare il Governo e la Compagnia delle ferrovie adriatiche a provvedere perchè possa farsi facilmente e con prontezza il trasporto delle uve dalle Puglie e da altri paesi del Mezzogiorno che diedero un grande sviluppo alla viticoltura per quelli del Settentrione, dove facendo i vini da sè potessero anche fabbricarli non solo per il loro uso, ma anche per la esportazione al di là delle Alpi. Abbondando quelle uve più delle nostre di principii alcoolici, potrebbero anche servire a mescolarle colle nostre per cavarne dei buoni vini da pasto. Potrebbe questa fabbricazione diventare anche quassù una buona industria, operando in grandi proporzioni e facendosi delle buone cantine per conservare i vini.

Anche per un simile trasporto potrebbe servire il porto nazionale di Lignano, quando i vapori della Compagnia di navigazione di Bari potessero tra gli altri prodotti portare anche le uve.

Veda adunque anche quella Compagnia di navigazione di mettersi fra i validi promotori di questo porto, che servirebbe a collegare molti interessi, ed il De Cesare adoperi la sua penna anche per questo utile scopo.

Qui possiamo aggiungere, che il Siculo-Friulano Galati ha ispirato alle Autorità ed agli scrittori della Sicilia degli articoli per promuovere colà l'idea del comune vantaggio che si avrebbe dall'aprire questo porto. Se i Siciliani comprendono questo si vedrà da molti che non si tratta già d' interessi locali di qualche provincia, ma bensì di un grande interesse nazionale, e non solo economico ma anche politico e militare. Ringraziamo il Galati della sua cooperazione come Siciliano al bene del nostro Paese.

P. V.

LA SOCIETÀ
del Lloyd austro-ungarico.

Leggendo i giornali che si stampano nel nostro Regno, sembrerebbe che la società di navigazione a vapore del Lloyd austro-ungarico (o più precisamente *triestino*) sia prossima a liquidare. Ciò però non è vero, e le altre associazioni rivali nostrane ed estere, hanno troppa fretta a cantare il *de profundis* alla più vecchia società di navigazione a vapore del bacino mediterraneo.

Il *Lloyd* sta attraversando ora una crisi dalla quale escirà alquanto stremato di forze, ma sempre ancora vigoroso e in possibilità di lottare cogli emuli.

Le cause della crisi sono diverse e non fra le ultime, le direzioni poco esperte che furono alla testa della Società da circa 15 anni a questa parte.

Fino a quell'epoca il Lloyd era stato sempre diretto da bravi negozianti triestini e da vecchi capitani di mare, tutta gente molto pratica degli affari e che sapeva tenere fronte arditamente e con accortezza alle nuove concorrenze.

Un po' alla volta però, per diretta intromissione del governo di Vienna s' introdussero nella direzione degli i. r. consiglieri in pensione, dei capitani dell' i. r. marina da guerra, tutte persone che di commercio e di marina mercantile non s' intendevano un bel niente, e perciò le cose cominciarono a mettersi male.

Durante la guerra russo-turca degli anni 1877-78 il Lloyd fece enormi guadagni, ma invece di preparare un buon fondo di riserva si scialacquò in spese inutili.

Non si pensò in tempo ad aprire altre vie all'attività sociale, e perciò, naturalmente, sopravvennero le attuali critiche circostanze, che non sono però tanto disastrose da condurre la società ad estrema rovina.

Alcuni dei nostri confratelli hanno pure scritto che la cessazione del Lloyd Austro-Ungarico non farebbe a Trieste nè caldo nè freddo. Ciò è semplicemente una sciocchezza.

Il Lloyd è anzi una istituzione carissima a tutti i triestini che amano la prosperità della loro patria. Esso dà i mezzi di sussistenza a migliaia di persone e nelle attuali circostanze, colla prossima abolizione del porto franco, la sua cessazione sarebbe un danno rilevante per l' intera città.

G. M.

UNA VISITA
AGLI STATI-UNITI.

L' ingegnere L. Imperatori che si trova ora a Filadelfia per prender parte al gran Congresso metallurgico, bandito dall' Istituto americano degli ingegneri, scrive delle interessanti lettere al *Corriere della Sera*.

Egli dipinge con vivaci colori la vita e i costumi della grande repubblica.

Ecco la prima lettera datata da Filadelfia 6 ottobre:

« L' Istituto americano degli ingegneri per miniere invitava, mesi or sono, l' Istituto del ferro e dell'acciaio d' Inghilterra e la Lega tedesca della gente delle ferriere (*Eisenhüttenleute*), ad un Congresso in New-York e ad una visita dei principali stabilimenti metallurgici americani. A questo invito risposero trecentosessanta inglesi, 140 tedeschi, pochi francesi e belgi e un italiano, membri degli Istituti sunnominati, e quasi tutti ingegneri o padroni di grandi ferriere. Ai trenta dello scorso settembre gli invitati erano tutti convenuti a New-York. — Ho veduto così radunati nella sala delle sedute, la *Chickering hall*, i colossi milionari dell' industria metallurgica americana, inglese e tedesca.

Non vi parlerò dei numerosi argomenti trattati nelle diverse sedute, perchè non possono interessare che la gente del mestiere. Basti l'accennare che negli Stati Uniti si sono prodotte nell'89 sette milioni cinquecentomila tonnellate di ghisa, trasformata nella maggior parte in acciaio col processo Bessemer, e che nel 90 detta produzione sarà ancora aumentata dalla forte partecipazione degli Stati Uniti del Sud (Alabama, Virginia) ove si sono recentemente scoperti immensi tesori di carbone e minerale, e dove si potrà produrre la ghisa a 40 franchi la tonnellata.

L'esportazione siderurgica tedesca e inglese nell'America del Sud è seriamente compromessa, ed in epoca non lontana le officine americane degli Stati del Sud potranno entrare in concorrenza nelle gare europee. Intanto nel 90 la produzione americana è già superiore all' inglese, cosicchè gli Stati Uniti tengono ormai il primato tra le grandi nazioni produttrici di ferro e d'acciaio.

Alla testa del Comitato americano di ricevimento stanno i più distinti ingegneri e le più grandi notabilità industriali degli Stati Uniti. Per fare gli onori di casa disposero, di un primo fondo di *settecentocinquantamila lire*, ma al modo col quale li fanno, questa somma non basterà.

Il tecnico europeo che mette piede per la prima volta a New-York resta ben presto sbalordito da tutto quanto gli è dato di osservare nel campo delle costruzioni e dell' industria.

È impossibile farsi un'idea dell'impressione che si prova esaminando da vicino quell'opera immensa che è il ponte di Brooklyn, di quell'altra che é il ponte metallico ad arco detto Washington! Che dire della *sup relevated railway*, della posta, dei *telegrafi*, dei *telefoni*, delle ferrovie elettriche, a corda metallica, di New-York?

Non parlo dei trams a cavalli, perchè hanno un pessimo armamento e vetture non troppo pulite: per questi si sta meglio a Milano. Ho potuto corrispondere per telefono nettamente con Boston (258 miglia); si fanno nell'ufficio telefonico centrale 3 milioni di comunicazioni al giorno: queste sono fatte esclusivamente da donne. Non si può trattenere un sorriso nell'osservare quelle centinaia di ragazze, mentre fanno una conversazione indiavolata con una tavola di legno; ognuna ha il servizio di mille fili.

Delle ferrovie americane dirò distesamente in altra mia lettera: l'argomento è troppo interessante, perchè abbia ad essere solamente accennato, massime per noi italiani dove il servizio ferroviario è l'oggetto di giornaliere discussioni.

Il Comitato americano fa nel suo programma larga parte ai divertimenti. Tutti i *clubs* di N. York si sono aperti. Non posso a meno di parlarvi di una stupenda serata del casino tedesco *Deutsche Lieder Kranz*, ove Carlo Schurz, l'eminente liberale tedesco, già ministro di Stato sotto il presidente Hayes, ci tenne un interessantissimo discorso. Ricorderò che Carlo Schurz fu il liberatore del prof. Kinkel, imprigionato a Spandau durante i moti politici del 1848, e che per sfuggire egli stesso alla prigione dovette rifugiarsi a N. York ove entrò nel giornalismo.

Schurz ha la parola facilissima, elegante ed è pieno di spirito. Il suo discorso aveva uno speciale sapore politico e locale e ne cito perciò alcuni bravi « non v'è paese dove lo straniero si acclimatizza così presto come l'America. Causa precipua di questo è la divina libertà di pensiero e di parola, che è tanto apprezzata dai tedeschi che arrivava fra noi. » E più avanti:

« Troverete qui molte cose, che a prima vista vi sembreranno arrischiate, ma appunto in questa temerità sta il progresso: il popolo americano è ancora giovine ed ha perciò dei tratti infantili Vi consiglio di lodare molto senza tema di lodare troppo, quando trovate qualche cosa degna della nostra ammirazione: noi americani, ci lasciamo lodare con piacere. Se avete a biasimare, fatelo con moderazione e intelligenza; perchè in questo campo siamo altrettanto sensibili quanto gli altri popoli.

L'America non manca di poesia, come generalmente si crede. È la poesia della passione del creare, dei sublimi ardimenti, delle indistruttibili speranze che riescono ad allontanare ogni ostacolo, dell'energia, che proiettano il loro luminoso riflesso sulla vita americana. E solo quello che sa rintracciare il soffio di questa poesia, tanto nelle nostre grandi città industriali che nelle praterie, comprende il popolo americano.

E' un fatto che la vita nei nostri paesi pare ben piccina confrontata con quella che si fa nei grandi centri americani: io ho constatata un'altra virtù dell'americano, il supremo disprezzo del danaro.

Un'escursione sull'Hudson, il gran fiume di New-York, fu il primo trattenimento offertoci dal Comitato americano. Un enorme vapore a tre piani, con musica italiana a bordo (la dirigeva il sig. Cappa, un torinese) e una tavola imbandita con uno sfarzo e un lusso da milionari, ci fece rimontare le incantevoli rive dell'Hudson. Questi fiumi americani hanno la larghezza dei nostri laghi. Le rive sono incorniciate da graziose colline coperte di boschi e di graziosissime ville. Incontriamo gran numero di vapori, di cutters, di rimorchiatori; insomma una vita, una animazione dappertutto che vi fa passare anche quel pochino d'amerezza che si sente sempre anche in fondo all'allegria, quando si è molto lontani dal proprio paese.

Il sig. Cappa, da me pregato, intuona la marcia reale, colla quale gli americani e gli ospiti inglesi si affrettano a ballare una polka.

I discorsi di Prinetti e Del Vecchio.

In un discorso tenuto a Niella Tanaro, in deputato Del Vecchio accennò come la forza dell'opinione pubblica portasse al potere l'on. Giolitti; disse che Giolitti, equo e rigido ad un tempo non fece torto alla giustizia distributiva, ma ai 16 milioni degli antecessori ne aggiunse altri 35, realizzando così nel bilancio 1889-90 milioni 51 di economie, nell'esercizio corrente altri 48 milioni, facendo un complesso di economie di lire 99,709,923.

Quindi non ostante l'aumento inevitabile per le spese obbligatorie di quaranta milioni all'anno, non ostante che nel bilancio attuale, a differenza di quello del Magliani, siano inclusi i 33 milioni delle pensioni, le previsioni pel 1890-91 si limitarono ad 1,510,579,195, la qual somma confermerassi non solo nel bilancio d'assestamento, ma avrà la sua sanzione nel conto consuntivo per non indifferenti economie realizzate; cui non portano gran differenza i cinque milioni dippiù per l'Africa.

L'on. Del Vecchio aggiunse che questa previsione sarè pure mantenuta nel bilancio 1891-92 avendo il ministro Giolitti, ottenuto già dai colleghi altre economie per trenta milioni, dimodochè il prossimo esercizio raggiungerà il pareggio.

Sempre sul tema finanziario, l'on. Prinetti tenne un discorso a Lecco. Eccone un sunto:

« Si è sempre detto e si ripete che fu un errore l'abolizione del macinato che ci privò di un reddito di 80 milioni; ma egli osserva che dall'epoca dell'abolizione le entrate dello Stato si sono accresciute di oltre 200 milioni.

Piuttosto — bisogna impedire che lo Stato si cacci in tutte le funzioni della vita economica del paese.

Bisogna tracciare dei limiti alla competenza passiva dello Stato, con un largo decentramento non solo amministrativo ma anche finanziario.

Lo Stato adesso molto prende, e poco dà.

Bisogna invece che le spese di interesse locale siano lasciate ai corpi amministrativi locali.

Adesso lo Stato si assume tutto. Questa è la cuccagna della burocrazia ma la *via crucis* del paese, che oltre l'onere finanziario deve sopportare anche le angherie infinite di uno sciame di funzionari unicamente operosi nel tormentare i contribuenti.

Si declama spesso contro i favoritismi, contro le ingerenze dei deputati nella amministrazione ma finchè avremo questa organizzazione, queste ingerenze saranno inevitabili, perchè i cittadini sono costretti per fatalità di cose a chiedere l' intervento dei deputati e questi non possono rifiutarlo. »

PROGETTO DI DECENTRALIZZAZIONE
in Francia.

Il deputato di Parigi Hovelacque, intende deporre alla presidenza della Camera un progetto per la riorganizzazione amministrativa della Francia. Questo progetto segnerebbe un grandissimo passo sulla via del decentramento che avrebbe una influenza benefica sulle istituzioni repubblicane, e sull'emancipazione da Parigi della provincia. Si tratterebbe di abolire la divisione per regione. Ogni regione avrebbe un consiglio generale — rinnovabile ogni anno per metà — ed eleggibile ogni due anni. La regione sarebbe divisa in cantoni. I cantoni che non superano i 12,000 abitanti eleggerebbero un deputato al Consiglio generale, quelli aventi un numero maggiore di abitanti ne eleggerebbero due. Il governo centrale non avrebbe diritto di sciogliere i consigli generali. Capitali di questi Stati autonomi — per le cose interne — nello Stato sarebbero: Lilla, Rouen, Rennes, Nantes, Bordeaux, Tolosa, Montpellier, Marsiglia, Lione, Digione, Nancy, Reims, Parigi, Le Mans, Tours, Limoges, Clermont-Ferrand e Algeri.

Progetti consimili furono già presentati al potere legislativo francese da Thouret nel 1789, nel 1848, nel 1852 Dubost, nel 1871, nel 1880 e nel 1882 dall'ex-ministro Goblet, ma furono sempre respinti.

Togliendo a Parigi, centro d'ogni agitazione, buona o cattiva che sia, una parte della sua eccessiva influenza sulla nazione, rompendo la camicia di nesso dell'accentramento, la Francia si preparerebbe un'era di pace e tranquillità per sè.... e per gli altri.

(E quando avremo la decentralizzazione in Italia? (N. d. R.)

Il matrimonio di Herbert Bismarck.

Si ha da Berlino 21:

Dispacci particolari da Pietroburgo annunciano il fidanzamento del conte Herbert Bismarck con la giovanissima contessa P..., della quale fece la conoscenza due anni fa, allorchè essa viveva coi parenti in Germania.

I dispacci non rivelano ancora il nome della giovane.

Il commercio del Mar Rosso.

Scrivono da Suakin 3 ottobre:

Era già ben avviato un poco di commercio su questa piazza, allorquando il Governo anglo-egiziano di qui, colla scusa del colera a Massaua, ha proibito dalla parte di terra l'entrata e l'uscita delle merci e persone. Attualmente si trovano, su questa piazza, circa 50 mila sacchi di *dura*, ossia grano indigeno.

Le gomme arabiche sono ricercate. Prima nessuna ricerca, perchè si credeva dovesse esserci un grande deposito nell'interno, ma visti i pochissimi arrivi, ora si è manifestata una grande concorrenza. E la nostra piazza è sprovvista di tale articolo.

Una grande quantità di avorio è partita in fine agosto per Londra; ora ne esiste ancora poca cosa e cattiva.

Anche su questa piazza si lamenta la piaga delle valute. I baniani si uniscono in congraga e fanno alzare e ribassare le valute a loro piacimento. La sterlina qui, in tariffa del Governo, vale piastre egiziane 97 1/2, e ora essi la vogliono prendere solo per piastre 93.

Il maggior commercio per gli articoli europei si fa con Trieste, la maggior parte perchè i vapori austriaci toccano i porti del Mar rosso.

Massaua fa un bel commercio coll'Italia. Candele, saponi, maglierie, vini, oli, conserve alimentari, ecc., tutto si importa dall'Italia.

La convenzione internazionale
pel trasporto delle merci.

E' stata firmata a Berna, dai rappresentanti dei vari Governi interessati, la convenzione internazionale riguardante il trasporto delle merci sulle strade ferrate.

Gli Stati che hanno aderito a tale convenzione sono la Germania, l'Austria, l'Ungheria, il Belgio, la Francia, l'Italia, il Lussimburgo i Paesi Bassi, la Russia e la Svizzera.

Le firme apposte alla nuova convenzione sono 140. La Germania, l'Italia, l'Austria e il Belgio non erano rappresentate da delegati speciali, ma dai rispettivi ambasciatori.

Il nuovo trattato comprende la convenzione propriamente detta, il regolamento per l'istituzione di un ufficio centrale, le disposizioni regolamentari per l'attivazione della convenzione stessa le prescrizioni relative agli oggetti annessi al trasporto ed il protocollo di chiusura.

La storiella della Tripolitania.

Circa le notizie corse sulla pretesa intenzione dell'Italia di occupare ora la Tripolitania, la ufficiosa *Italie* dice che Rustem-pascià, ambasciatore turco a Londra, si presentò a lord Salisbury dicendo che in vista della prossima occupazione italiana su Tripoli, il sultano voleva riaffermare i suoi diritti di sovranità, e chiedeva che l'Inghilterra aggiungesse alla protesta del sultano il suo appoggio.

Lord Salisbury avrebbe risposto che nulla constavagli, e che nessuna nota eragli pervenuta che accennasse al proposito dell'Italia di volere occupare Tripoli e di turbare lo *statu quo*.

Il comandante della torpediniera 105.

Sul comandante, tenente D'Agostino e sull'ufficiale in seconda, Cays di Gilletta, si hanno i seguenti ragguagli:

Il tenente di vascello Giovanni D'Agostino, cavaliere della Corona d'Italia, nacque il 13 marzo 1849. Nominato guardia-marina il 26 febbraio 1871, conseguì la promozione a sotto-tenente di vascello il 25 luglio 1875 e quella a tenente di vascello il 21 gennaio 1883.

Ufficiale anziano, uomo di mare, studiosissimo, stimato dai superiori, ben viso ai subalterni, era promosso capitano di corvetta.

Comandante della torpediniera 67 S, trasbordò sulla 105 S il giorno dell'armamento, e non ne sarebbe sbarcato che al disarmo della squadra, se tanto disastro non gli avesse schiusa una tomba in mare. (Un fratello del D'Agostino morì a Lissa. Della famiglia non resta che una sorella).

L'ufficiale in seconda era un giovinotto simpaticissimo, pieno di brio, d'entusiasmo.

Vittorio Cays di Gilletta, nato l'11 settembre 1867, uscì dall'Accademia navale col grado di guardia-marina il 7 luglio 1887.

Dopo un anno soltanto conseguiva il brevetto di sotto-tenente di vascello.

Legato in amicizia intima con Carlo Zavagli, che, come i lettori si ricorderanno, fu ucciso dai Somali della costa di Warsheick (Africa), nell'apprendere la sua morte ne fu profondamente rattristato. Dicesi che si augurò di poterlo vendicare, o di morire della sua morte, e pur troppo l'augurio dell'infelice ufficiale fu un triste vaticinio, sebbene non corrispondente al suo desiderio.

IL NAUFRAGIO
della torpediniera 105.

Ecco i dati ufficiali, pervenuti al Ministero:

Nel fortunale al canale di Piombino, dove fu perduta la torpediniera 105, la corazzata *Ruggero di Lauria* corse pericolo per una falla che permise l'entrata di circa mille tonnellate d'acqua, con un danno di circa mezzo milione; la *Lepanto* perdette una barca a vapore ed ebbe altre avarie, con un danno di circa 50 mila lire: il *Dandolo* perdette barche e lancie con un danno di circa 60 mila lire; il *Monzambano* perdette un marinaio e ne ebbe un altro ferito, oltre aver patito danni materiali non lievi.

Le altre navi minori, quali più e quali meno, soffrirono delle avarie.

Le torpediniere arrivarono alla Spezia in cattivo stato.

La *Gazzetta ufficiale* di ieri sera pubblica pure il rapporto dell'ammiraglio Lovera di Maria.

Il rapporto in massima ripete cose note. Dice che il fortunale fu improvviso e che il vento fortissimo, ciclonico, raggiunse la massima sua intensità verso le 9 pomeridiane. Dopo le 10 tornò un po' di calma, e quindi si scatenò una tempesta fortissima. Il mare era altissimo, duro, rompente. Dalle 4 ant. Lovera ordinò alla squadriglia delle torpediniere di raggiungere il porto di destino (Spezia) con libertà di manovra.

Alle 5,30 Lovera, per l'ultima volta, vide la torpediniera, ora perduta, seguire le altre a 400 metri di distanza; ma il comandante della squadriglia delle torpediniere fino alle 6 e mezza le tenne tutte in vista; dopo le perdette di vista, e i segnali Kaselewaki riuscirono inutili per il mare minaccioso. Allora usaronsi i fuochi Coston; ma invano, perchè le navi non si scorgevano più. Lovera dice che alle 7 egli di tutta la squadra non ebbe in vista che 5 navi; crede che la torpediniera perduta siasi rivolta verso Livorno, ma che siasi affondata o per un afflusso d'acqua o per lo scoppio della caldaia.

Lovera loda i comandanti del *Lauria* e del *Duilio*, e loda pure i comandanti delle quattro torpediniere.

E' atteso a Roma, il vice ammiraglio Lovera, comandante della squadra permanente per riferire a Brin circa le cause della sommersione della torpediniera 105, affinchè il ministro possa giudicare della di lui responsabilità.

Dietro la relazione del Lovera e i rapporti dei comandanti delle navi, il Consiglio dei ministri deciderà le disposizioni da prendersi.

Si dice che verrà tolto il comando al Lovera, il quale passerebbe in disponibilità.

Livorno 23. I pescatori di questa spiaggia, che sono molto pratici dei luoghi, ritengono che i cadaveri dell'equipaggio della torpediniera 105, sieno stati divorati da pesci cani.

L'on. Crispi e l'on. Cavallotti
a Torino.

Nel giornale *Le Matin* troviamo un'interessante corrispondenza da Roma.

Il corrispondente del *Matin* scrive:

« Abbiamo avuto un'intervista con l'on Cavallotti, che si trovava per qualche ora a Roma.

« Interrogato circa la prossima campagna elettorale, l'on. Cavallotti rispose: A Firenze l'on. Crispi ha trattato di politica estera, ed io gli ho risposto con un discorso sullo stesso argomento; a Torino, l'on. Crispi deve parlare sulla questione sociale; io parto questa sera per Torino, invitato dal Comitato radicale ad un banchetto, dove risponderò all'on. Crispi; se l'on. Crispi farà un discorso a Palermo, io ne farò un altro nella stessa città. Devo aggiungere che nel mio discorso di Torino io sarò ancora più esplicito nel combattere l'on. Crispi di quello che lo sia stato nel discorso di Firenze.

« L'on. Bovio, presidente del Comitato elettorale, pronuncierà un discorso elettorale a Roma in cui riassumerà tutte le accuse dell'opposizione contro il Ministero. »

Così dunque, dice la *Lombardia*, vedremo l'on. Cavallotti farsi l'ombra inseparabile dell'on. Crispi e dare lo spettacolo di nuove confutazioni e di nuove requisitorie; e si pretenderà che il paese si appassioni per questo duello oratorio!...

Il *Secolo* ieri dava la conferma della andata di Cavallotti a Torino in questi termini:

« Nella democrazia torinese ha fatto ottima impressione la decisione d'invitare l'on. Cavallotti a pronunciare a sua volta un secondo discorso, in confutazione di quello presidenziale.

« Il banchetto democratico avrà probabilmente luogo all'*Albergo del Muletto*, nel sobborgo della Madonna del Pilone. »

L'imperatrice d'Austria a Roma.

Roma 22. La *Tribuna* ha un dispaccio da Vienna secondo il quale in quei circoli di Corte corre voce che la imperatrice si recherà, a bordo del *Chazalie*, fino a Civitavecchia, di dove, nel più stretto incognito si recherebbe a Roma onde visitarvi il papa e ringraziarlo per la parte da lui presa al dolore della famiglia d'Asburgo per la morte del principe Rodolfo.

L'imperatrice sempre in incognito, ripartirebbe poi per Napoli donde continuerà il suo viaggio.

Livorno, 22. L'imperatrice d'Austria è partita per Pisa. Da qui si è recata a Firenze. S'imbarcherà di nuovo a bordo del *Chazalie* fra otto giorni.

Le elezioni generali.

Nemmeno ieri sera la *Gazzetta Ufficiale* ha pubblicato il tanto aspettato decreto di scioglimento della Camera e di convocazione dei collegi.

Ora si dice che le elezioni si faranno il giorno 16 novembre ed i ballottaggi il giorno 23.

DI QUA E DI LA

Falsificazione di rendita spagnuola.

Dalla *Gazzetta dell'Emilia* di Bologna:

« Intanto che la nostra autorità giudiziaria continua attivamente le indagini per scoprire tutte le fila nell'ingarbugliato affare della falsificazione dei titoli di rendita spagnuola, non sarà privo di interesse il dire che cosa succeda al di fuori di Bologna e d'Italia, dei numerosi complici del defunto Baldini e compagni dentro e fuori carcere.

« A Marsiglia intanto, la polizia ha arrestato un certo Salagè, agente di affari e usciere a Montpellier.

« Il primo ottobre, il Salagè, si presentò da un agente di cambio per vendergli un titolo di rendita spagnuola, del valore di L. 9300. L'agente accettò, ma riconobbe nella serata una differenza coi titoli autentici. Si ricordò allora che Salagè gli aveva detto che aveva molti altri titoli uguali, e che glieli avrebbe passati man mano che gli abbisognasse. Messosi in sospetto, ne informò tosto la polizia, e Salagè fu arrestato. Gli vennero trovati in casa un gran numero di titoli falsi, di cui lire 200,000 di valori contraffatti appartenenti alla serie C. ed E. della Rendita spagnuola. Interrogato, Salagè non seppe rispondere chiaramente; disse che tutti quei titoli gli erano stati consegnati da un ricco spagnuolo, di cui non seppe dire il nome, pretendendo di essersene dimenticato, così pure il nome dei banchieri, cui aveva vendute altre cedole. Credesi si tratti dei titoli emessi da una banda di falsari, dei quali faceva parte quel tale Borsari, arrestato di recente a Marsiglia, banda che aveva ramificazione in Italia, in Spagna e in Inghilterra.

« Aggiungeremo che l'arresto di Salagè ha prodotto una grande emozione nel mondo finanziario di Marsiglia, dove era favorevolmente noto.

« Emozione che produssero anche a Bologna gli arresti dei complici del Baldini, i quali pure godevano grandissima stima in città. »

Un cameriere che vince 250.000 lire.

Una bella fortuna è toccata a certo Eusebio Morizot, servitori, dei signori Simonuet e Damongoot a Digione, il quale vinse colle obbligazioni di Panama il premio di 250,000 lire.

Egli non possedeva che una sola obbligazione portante il n. 919,299.

La moglie di Morizot è cuoca nella stessa casa da 19 anni; essi hanno due figlie, una di 14 e l'altra di 10 anni.

Sull'istanza dei padroni, gli eccellenti servitori, divenuti ricchi ad un tratto hanno promesso che rimarranno al loro posto finchè possano essere rimpiazzati dai padroni stessi.

Una fortuna giunta troppo tardi

Un caso pietosamente bizzarro è narrato da un dispaccio dell'Agenzia Dalziel ai giornali inglesi.

Un uomo per nome Roberto Cole, stanco di vivere nella più squallida miseria, giovedì 9 corrente si tagliò la gola con un rasoio, a Lousville, nel Kentuky (Stati Uniti). Spirò dopo alcuni giorni di sofferenze.

Due ore prima della sua morte sua moglie ricevette da Nuova York un telegramma che la informava come essa e suo fratello John Evans avessero ereditata una fortuna di 10,000 lire sterline lasciate loro da un parente morto a Southampton, in Inghilterra.

La signora Cole nacque a Southampton donde emigrò col marito, pochi anni or sono. Essa partirà per l'Inghilterra col fratello suo fra alcuni giorni.

CRONACA
Urbana e Provinciale

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

22 ottobre 1890	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	ore 9 a. 23 ott.
Barom. ridott. a 10° alto met. 116.10 sul livello del mare mill.	58.6	57.6	59.9	760.9
Umidità relativa	26	29	30	31
Stato del cielo	qu. ser.	qu. ser	qu. ser.	qu. ser.
Acqua cad.	—	—	—	—
Vento direz.	—	—	—	—
Vento vel. k.	0	0	0	0
Term. cent.	7.0	10 4	6.0	4.5

Temperatura massima 13.2, minima 1.6

Temperatura minima all'aperto — 2.2

Telegramma meteorico. Dall'ufficio centrale di Roma. Ricevuto alle ore 5 pom. del 22 ottobre:

Tempo probabile: Venti settentrionali abbastanza forti, cielo nuvoloso al Sud, sereno al Nord, qualche brinata sull'Italia superiore.

Dall'Osservatorio Meteorico di Udine

Il Sindaco della Città, cav. Elio Morpurgo è partito per Roma, ove avverrà il suo matrimonio colla signorina Basevi.

Al momento della partenza erano alla stazione tutti gli assessori che vollero porgergli questa speciale dimostrazione di deferenza personale.

Per gli studenti dell'Università di Padova. Avvertiamo gli studenti che si recano all'Ateneo patavino che gli esami incominceranno il giorno 5 novembre e che la prelezione tenuta dal professore di diritto romano cav. Lando Landucci, avrà luogo il giorno 12.

Tramvia a vapore Udine-S. Daniele. Col giorno di sabato 25 corr. avverrà un nuovo cambiamento nell'orario. Non avranno luogo più i treni speciali dei singoli giorni segnati nell'orario del nostro giornale (vedi quarta pagina) con (1) (2) (3).

Invitiamo l'on. Direzione della tramvia a vapore a stabilire due orari: l'estivo e l'invernale, da cambiarsi alle rispettive epoche, e non mutare l'orario di 15 in 15 giorni.

Raccolto del riso. Salvo a dare più tardi notizie più particolareggiate, si rende noto per ora che il raccolto del riso in tutta la Provincia di Udine si ritiene che nel corrente anno possa essere stato di 10,718 ettolitri di risone (riso vestito, di *buona* qualità, pari al 42,28 per cento circa del prodotto medio annuale del quinquennio 1879-1883, che fu di 25,350 ettolitri.

Il raccolto di quest'anno, benchè in complesso abbia avuto favorevoli le stagioni, è assai minore del raccolto medio predetto, perchè si è di molto ridotta la coltivazione del genere.

Le corse di Treviso. La « Società ippica di Treviso » (della « Consociazione ippica italiana pel trotto ») ci comunica le iscrizioni per le corse al trotto che avranno luogo nell'Ippodromo di S. Maria della Rovere nei giorni 4, 6, 9 e 11 novembre p. v.

Martedì 4 novembre:

Premio delle tribune lire 1500. — Iscritti 6 cavalli.

Premio dell'allevamento, lire 1100 — Iscritti 10 cavalli.

Giovedì 6 novembre:

Premio del Ministero, lire 3000 — Iscritti 2 cavalli.

Premio del Sile, lire 1200 — Iscritti 10 cavalli.

Domenica 9 novembre:

Premio Treviso, lire 3200 — Iscritti 4 cavalli.

Premio del Cagnano, lire 800 — Iscritti 19 cavalli.

Martedì 11 novembre:

Premio d'addio, lire 1000 — Iscritti 9 cavalli.

Premio di consolazione lire 500 — Iscritti 21 cavalli.

Un parto in istrada. Il caso abbastanza strano è avvenuto ieri sera.

Certa Nina De Battista, moglie di un frenatore ferroviario, si recò ieri sera colla suocera alla rappresentazione delle marionette. Dopo teatro, sempre accompagnata dalla suocera, s'avviò verso la propria abitazione. Arrivate le due donne in via di Mezzo la Nina, pare, si sentisse male e perciò si sedette sui gradini della casa n. 2. Dopo brevi istanti essa mise alla luce un bambino morto. La nonna del neonato se lo prese, lo mise nel grembiule e se lo portò a casa. Naturalmente anche la puerpera recossi subito a casa.

Società Udinese di Ginnastica. La Palestra e la Sala d'armi saranno riaperte ai Soci per le esercitazioni libere col giorno 3 novembre p. v. Le domande di ammissione a termini dello Statuto si fanno sopra apposita scheda fornita dalla Segreteria e debbono portare la firma di un Socio. Il contributo sociale è di *lire una* al mese; la tassa di ammissione è obbligatoria per un anno e decorre dal I di ogni mese.

Col suddetto giorno 3 novembre avranno pure principio:

a) la scuola serale di ginnastica per allievi degli anni sei in su; insegnante il signor maestro Mario Pettoello: tassa mensile *lire due*. Le inscrizioni si ricevono a tutto novembre dal segretario od anche dal rispettivo insegnante, sopra apposita scheda a stampa. Il corso dura obbligatoriamente a tutto maggio. I parenti possono assistere alle lezioni.

b) le lezioni serali di scherma per i soci ed allievi appartenenti alla Società, semprechè il numero degli inscritti raggiunga almeno a quindici. La tassa mensile è di lire *tre e mezza* ed il corso dura obbligatoriamente a tutto maggio. Le inscrizioni si ricevono presso la segreteria da oggi in avanti dalle ore sette e mezza alle nove pom.

L'orario invernale è il seguente:

Palestra di Ginnastica. Scuola agli allievi dalle 6 alle 7 pom. Esercizi liberi dei soci dalle 7 1|4 alle 9.

Sala di scherma. Lezioni agli allievi ed esercizi liberi dei soci, dalle 7 alle 9 pom. Durante le lezioni e gli esercizi di Ginnastica e di scherma sono presenti, oltre i rispettivi insegnanti, uno o più membri della Presidenza a termini del Regolamento Disciplinare affisso nei locali della Società, alle di cui prescrizioni i soci e gli allievi dovranno pure uniformarsi.

Udine, li 21 ottobre 1890.

La Presidenza

Nuova casa comunale. Ci scrivono da Buia:

Dopo lunga aspettativa avremo finalmente l'inaugurazione del nuovo edificio comunale il giorno 9, domenica, del mese di novembre p. v.

Purchè per quella giornata non vengano fissate le elezioni generali politiche, nel qual caso l'inaugurazione sarebbe forse rimandata, il 9 novembre 1890 diverrà giorno memorabile per la terra di Buja.

Avremo musica, tombola, festa da ballo, illuminazione, svariati fuochi d'artificio, ecc.

Non v'ha dubbio che nella fausta occasione concorreranno numerosi, a Buja, gli abitanti dei paesi vicini, e speriamo che non mancheranno nemmeno gli udinesi.

Buja si prepara a fare a tutti cordialmente gli onori di casa.

Ecco il programma della festa:

Ore 1 pom. Si formerà il corteo delle autorità ed invitati nel locale della sede provvisoria del Municipio e con in testa la distinta Banda della Società Operaia di Gemona, muoverà alla volta di S. Floreano-Avilla, indi a S. Stefano sede del nuovo locale Municipale.

Ore 3 pom. Estrazione della tombola di beneficenza coi seguenti premi: cinquina lire 50, prima tombola lire 200, seconda tombola lire 100.

Ore 6 pom. Sfarzosa illuminazione architettonica del Municipio ed adiacenze, grandiosi fuochi artificiali eseguiti da distinto pirotecnico ed incendio fantastico del colle.

Ore 8 pom. Banchetto delle Autorità ed invitati. Sul piazzale del Municipio verrà eretto un palco per la Banda che coi suoi concenti rallegrerà la giornata.

Chi ama perciò divertirsi e passare una bella giornata venga a Buja.

Amicus

Avviso per divieto di caccia. Il sottoscritto valendosi del disposto dell'articolo 428 del Codice Penale

divieta

a chiunque, qualsiasi genere di caccia nei fondi di sua proprietà qui descritti e formanti un solo appezzamento:

Braida detta la *Sinica* e Braida *Fornace* confinante, a levante con la stradella che mette dai casali detti Garuz al paese di Privano; a tramontana strada comunale da Sevegliano a Privano, a ponente eredi Bearzi, e ponente-mezzodì Badino cav. Pietro

avvertendo

di aver apposto nei punti di accesso e lungo i confini di detto fondo tabelle indicanti il divieto.

Privano, 22 ottobre 1890.

VITO MICHIELLI.

Sagra e risse. Domenica scorsa ci fu la sagra a Panteacco. (S. Pietro al Natisone). Naturalmente si ballò. Ci raccontano che ciascuna danza era seguita da baruffe e chiassi, causati quasi sempre dall'*eterno femminino*.

Non vi fu però nulla di grave e il tutto si ridusse a parole molto vivaci, a scappellotti, a spintoni, a qualche pedata più o meno energica e a null'altro.

Un mezzo rinfrescante. Non esiste un mezzo veramente raccomandabile ad eccezione delle *Polveri Seidlitz di Moll* che si adopera per rinfrescare il sangue e purgare lo stomaco. Domandare le polveri genuine.

Prezzo d'una scatola suggellata un fiorino v. a. Si vende in Udine alle farmacie di Angelo Fabris, Giacomo Comessatti, Giuseppe Girolami e Francesco Comelli.

Ringraziamento.

I sottoscritti affranti dal dolore per la perdita della loro madre *Luigia Viola Milocco*, si sentono in dovere di ringraziare dal profondo del cuore, tutti coloro i quali in qualsiasi modo concorsero a rendere più solenni i funerali della povera estinta.

FRANCESCO e UMBERTO VIOLA.

Arte, Teatri, ecc.

Teatro Sociale. Le scene del nostro massimo si riapriranno in quaresima; così, molto opportunemente decise l'assemblea dei soci, destinando all'uopo lire 6000.

La scelta dello spettacolo venne rilasciata all'iniziativa della Presidenza.

Avremo prosa a musica? Difficile a decidersi, per ora.

Noi però dobbiamo osservare, a malincuore, che il nostro pubblico, da qualche anno, dimostra di non aggradire troppo gli spettacoli di prosa.

Comunque sia, il *Sociale* verrà aperto in quaresima e noi nutriamo intera fiducia, rammentando i recenti splendidi risultati, che lo spettacolo da darsi incontrerà il generale aggradimento.

Teatro Nazionale. La marionettistica Compagnia Reccardini questa sera darà:

« La Sinfonia di Facanapa » Con ballo grande.

Programma musicale che la Banda Cittadina eseguirà oggi 23 corr. alle 6.30 sotto la Loggia Municipale.

1. Marcia « Bivacco »		N. N.
2. Sinfonia « Le Prè aux Cleres »		Herold
3. Valzer « Ove si canta »		Fahrbach
4. Duetto Finale II. « Jone »		Petrella
5. Centone « Favorita »		Arnhold
6. Polka		N. N.

Libri e Giornali

Pubblicazioni. Il solerte editore U. Hoepli, di Milano, ha in questi giorni aggiunto alla sua ottima collezione di manuali popolari, un manuale assai pregevole e di grande opportunità. E la storia compendiata del *Risorgimento italiano* scritta dal professore Francesco Bertolini della Regia Università di Bologna. Questo infaticabile lavoratore ha dedicata non poca parte della sua attività alla libreria scolastica; nella quale occupa un posto, a cui non è certo agevole il pervenire. Il nuovo manuale del Bertolini è il migliore compendio pubblicato sino ad ora sulla storia del nostro risorgimento.

Autore egli di due importanti pubblicazioni sullo stesso argomento, e di una grossa collana di monografie pure ad esso riferentesi, difficilmente sarebbesi trovato in Italia uno più idoneo del Bertolini, ad esporre i grandi eventi della patria risorgente da secolare servitù, per modo da aggiungere alla chiarezza e alla semplicità la veracità storica provata e riprovata. La lettura di questo manuale ci ha indotti nella presunzione che le nostre scuole secondarie abbiano fatto in esso un eccellente acquisto, di che ci congratuliamo col benemerito editore.

L'elegante volumetto, legato in tela, costa lire 1.50.

Libri nuovi. L'egregio avv. Giuseppe Girardini, ha testè mandato per le stampe un opuscolo dal titolo: Della buona fede nell'acquisto giusta l'art. 703 Cod. Civile.

E' un estratto dalla *Temi Veneta*.

Il libro di Casati in inglese. L'editore di Londra Felice Warner ha già acquistato dall'editore di Monaco che ha comperato la proprietà del libro di Casati, per l'Inghilterra, pagando un prezzo assai elevato.

La casa Buchner di Monaco, oltre agli artisti bavaresi del gran stabilimento Albert di Monaco che illustra con un nuovo sistema l'opera del viaggiatore italiano, ha assunto anche un valente artista italiano noto per i suoi viaggi nel continente nero.

Il capitano Casati è perfettamente guarito della lieve indisposizione che ebbe nei giorni scorsi.

Lezioni nelle lingue tedesca e inglese *si danno a modiche condizioni.*

Rivolgersi alla redazione del nostro Giornale.

Il triste romanzo di un capitano francese.

Giorni sono, si leggeva nei giornali di Parigi questo racconto:

« Un ufficiale di artiglieria, il signor Weiss, trovandosi di guarnigione a Villafranca, come tenente di una batteria del 38° artiglieria s'innamorò di una russa, la signorina Giovanna Daniloff, d'anni 17, figlia naturale di un principe russo, impiegato alla Corte dell'Imperatore di Russia, la cui nonna dirigeva una pensione russa in Nizza nella piccola via di Santo Stefano, ora via Rossini.

L'ufficiale innamoratosi perdutamente di quella giovane, mostrò il desiderio di sposarla, ma sull'opposizione della madre, che abitava Nizza, ruppe ogni relazione colla propria famiglia.

Pochi mesi dopo Weiss fu nominato capitano nei pontonieri a Orano e condusse seco la sua amante, e siccome l'autorità militare non volle concedergli l'autorizzazione al matrimonio senza il consenso dei genitori, Weiss diede le dimissioni e sposò la Giovanna Daniloff.

Poco dopo Weiss, che si era stabilito in Africa, fu nominato amministratore del comune misto di Ain-Fezza. Dal matrimonio, nacquero tre figli.

Tutti credevano che fra gli sposi regnasse la felicità; quando poco tempo fa la Weiss cominciò a lamentarsi di dolori di stomaco che parvero sorprendenti e sospetti al medico, e si venne a scoprire che sua moglie lentamente avvelenava il marito, colla complicità di un certo Roque, impiegato in Ispagna in una ferrovia, che gli spediva dell'arsenico che la signora Weiss somministrava al marito a piccole dosi. »

Si è poi saputo che il Roque era amante della signora Weiss. Egli era ingegnere ferroviario, e trovandosi, l'anno scorso ad Ain-Fezza venne ricevuto in casa del Weiss. In breve si strinsero le relazioni fra lui e la Weiss, e decisero di avvelenare il marito incomodo. Il Roque partì, madama s'incaricò lei della cura di spacciare il marito. Il *Petit Journal* ci fa conoscere il modo onde la cosa venne scoperta, e narra questa storia che pare addirittura il capitolo di un romanzo di Gaboriau.

« Fu il visconte de Guerry, aggiunto all'amministratore del comune misto di Ain Fezza, quello che scoprì il delitto, e ne impedì la piena realizzazione. Il genere dei patimenti del sign. Weiss, l'impotenza dei medici a combattere una malattia misteriosa, avevano fatto penetrare sospetti nella mente del signor de Guerry. Una sera nella sala da pranzo del signor Weiss egli passeggiava per lungo e per largo, discorrendo col suo capo, che estremamente malato stava sdraiato su un sofà.

Stretto dai suoi strani sospetti, il visconte cercò di guardare per di sopra alla spalla della signora Weiss una lettera che costei stava scrivendo. Con una rapida occhiata, gli riuscì di leggere queste parole: « Io non ho più veleno « mandamene una provvista e mettila « nelle babbucce dei bambini. »

Il marito voltava le spalle. Il signor de Guerry, atterrito, stravolto per aver sorpreso la malattia del suo capo, fece, tuttavia, prova del più sublime sangue freddo, continuando la conversazione cominciata e facendo intanto mille calcoli sul modo per poter impadronirsi della carta rivelatrice.

Appunto in quel momento, la signora Weiss fu chiamata fuori della stanza. In fretta e in furia mise la lettera in una busta bianca e uscì. Rapidamente, e senza perdere un istante la sua presenza di spirito, il signor de Guerry aprì la busta ancora umida, ne tolse la lettera rivelatrice, vi sostituì un pezzo di carta bianca, rinchiuse la busta e la rimise al suo posto.

Tornata nella stanza la Weiss non si accorse di niente, e scrisse l'indirizzo che il signor de Guerry, che stava con tanto d'occhi, riuscì a sorprendere.

Tornato a casa, il visconte telegrafò al prefetto d'Orano, il quale dal canto suo trasmise ordini alla procura di Tlemcen, e il domani sera, verso la mezzanotte, si procedeva all'arresto dell'avvelenatrice.

Dopo aver negato tutto energicamente, scherzando col procuratore della Repubblica, essa si ritirò in camera col pretesto di vestirsi, e vi inghiottì una forte dose di cianuro di potassio. Allora con la schiuma alle labbra, le sembianze stravolte, essa tornò a costituirsi prigioniera, dicendo;

« — Ora arrestatemi ».

Quindi la sciagurata si gettò ai piedi del marito, chiedendogli perdono.

« — Miserabile — fu la sola risposta della vittima.

Roque, il complice della Weiss è attivamente ricercato. Lo si crede imbarcato a bordo di un bastimento spagnuolo diretto in Algeria, per prendere l'amante, ignorando l'accaduto.

Tanto la moglie quanto il marito sono all'Ospedale di Tlemcen, Un dispaccio 1[illegible] ottobre, reca:

» La signora Weiss è entrata nella via delle confessioni. Essa rigetta la responsabilità del delitto sull'amante. Roque, che l'eccitava ad avvelenare il marito e i due figli più grandicelli, giacchè il terzo è frutto delle loro relazioni.

In una lettera che figura nel processo la signora Weiss chiede a Roque di spedire un veleno più attivo giacchè suo marito ha l'abitudine di non bere la tazza fino al fondo. »

Una condanna a Trieste.

Lunedì cominciò dinanzi al Tribunale di Trieste il processo contro Carlo Corretti, di anni 17, imputato di aver fatto scoppiare 4 petardi nello scorso mese di agosto. Il processo fu fatto su semplici indizi; prove non se n'ebbe alcuna.

L'altra sera fu pronunciata la sentenza.

Il giovinetto fu condannato a tre anni e mezzo di ferri, inaspriti da un giorno di digiuno al mese.

Alla lettura della sentenza assisteva la madre che svenne, sentendo la sentenza.

L'avv. Luzzatto, difensore del Corretti, ricorse contro la sentenza al Tribunale supremo dell'Impero.

La difesa del mercato delle sete.

Giorni sono ebbe luogo a Lione un'importante assemblea del Comitato di difesa del mercato delle sete. Numerosa ed importante fu la riunione, essendo convenuti fabbricanti, negozianti, commissionari, tintori, e operai tessitori di Lione e dei paesi vicini. Assistevano pure il Prefetto del Rodano, il Sindaco di Lione, molti senatori e quasi tutti i deputati della regione.

Il presidente, signor Chauvet, disse che il Parlamento non può colpire le materie prima d'una grande industria di esportazione come la seteria, compromettendo l'esistenza di 450 mila operai, che devono la loro esistenza esclusivamente alla tessitura e alla lavorazione delle sete, le quali fanno distribuire almeno trecento milioni in salari annuali.

Il signor Aynard, presidente della Camera di commercio e deputato, segnalò un nuovo pericolo, sorto dopo la costituzione del Comitato: la nuova tariffa degli Stati Uniti d'America.

« Alcuni, egli disse, vorrebbero rispondere alle leggi draconiane, che sono state votate in America, con rappresaglie; ma questa è una politica pericolosa.

« Le rappresaglie contro l'Italia hanno già costato 75 milioni d'affari al mercato di Lione e hanno dato alla Germania la supremazia industriale in Italia. Bisogna lasciare che gli americani raccolgano i frutti inevitabili della loro politica; essi vogliono esportare, ma nulla importare. Ma vedranno ben presto come la cosa sarà impossibile. »

Telegrammi

Un balcone che rovina

Piacenza 22. Giunge notizia che a Ponte dell'Olio rovinò il balcone dell'albergo del Sole. Vi erano raccolte alcune signore: in causa del soverchio peso il balcone si sfasciò e le signore precipitarono al basso, ferendosi leggermente.

Un soldato del 3° artiglieria, certo Testa, che si trovava abbasso, davanti alla porta su cui era il balcone, fu colpito gravemente a un piede, e forse dovrà subire l'amputazione.

Da Tripoli

Roma 22 La *Riforma* ha da Tripoli: Si hanno notizia di alcuni torbidi alla frontiera tunisina. Alcune centinaia di cavalieri tunisini avrebbero mosso contro i tripolini che cercherebbero d'impedire certi lavori del genio militare francese sopra un punto incerto della frontiera.

Furto a un'Esattoria

Imola 22 Stanotte i ladri, penetrati nel cortiletto del Municipio, involarono dalla Cassa dell'Esattoria oltre mille lire.

L'esattore è quel signor Vincenzo Gardi stato, non è molto, vittima d'audacissimo ricatto.

DISPACCI DI BORSA

Particolari

VIENNA 22 ottobre

Rendita Austriaca	(carta)	88.10
Idem	(arg.)	88.25
Idem	(oro)	107.0
Londra —.—	Nap.	9.10

MILANO 22 ottobre

Rendita Italiana 95 10	Serali 95.20
Napoleoni d'oro 20.12	

OTTAVIO QUARGNOLO, gerente responsabile.

ORARIO FERROVIARIO

Vedi in 4ª pagina.

Le inserzioni dall'Estero per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agènce Principale de Publicitè E. E. Obliegt Parigi, 92, Rue De Richelieu.

ORARIO DELLA FERROVIA

da UDINE a VENEZIA e viceversa

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia		ARRIVI a Udine
ore 1.45 ant.	misto	ore 6.40 ant.	ore 4.55 ant.	diretto	ore 7.40 ant.
» 4.40 »	omnibus	» 9.— »	» 5.15 »	omnibus	» 10.05 »
» 11.14 »	diretto	» 2.05 pom.	» 10.50 »	»	» 3.05 pom.
» 1.20 pom.	omnibus	» 6.20 »	» 2.15 pom.	diretto	» 5.06 »
» 5.20 »	»	» 10.30 »	» 6.05 »	omnibus	» 11.55 »
» 8.09 »	diretto	» 10.55 »	» 10.10 »	misto	» 2.20 ant.

Ore 5.30 ant. e 6.25 pom. congiunzione a Casarsa per San Vito al Tagliamento-Portogruaro.

Ore 9.30 ant., 2.14 pom: e 10.46 pom. congiunzione a Casarsa da Portogruaro e San Vito al Tagliamento per Udine.

da UDINE a PONTEBBA e viceversa

da Udine		a Pontebba	da Pontebba		a Udine
ore 5.45 ant.	omnibus	ore 8.50 ant.	ore 6.20 ant.	omnibus	ore 9.15 ant.
» 7.50 »	diretto	» 9.48 »	» 9.15 »	diretto	» 11.01 »
» 10.35 »	omnibus	» 1.35 pom.	» 2.24 pom.	omnibus	» 5.05 pom.
» 5.16 pom.	diretto	» 7.06 »	» 4.40 »	»	» 7.17 »
» 5.30 »	omnibus	» 8.45 »	» 6.24 »	diretto	» 7.59 »

da UDINE a CORMONS e viceversa

da Udine		a Cormons	da Cormons		a Udine
ore 2.45 ant.	misto	ore 3.35 ant.	ore 12.20 ant.	misto	ore 1.15 ant.
» 7.51 »	omnibus	» 8.30 »	» 10.— »	omnibus	» 10.57 »
» 11.10 »	merci e v.	» 12.45 pom.	» 11.50 »	»	» 12.35 pom.
» 3.40 pom.	omnibus	» 4.20 »	» 2.45 pom.	merci e v.	» 4.20 »
» 5.20 »	»	» 6.— »	» 7.10 »	omnibus	» 7.45 »

da UDINE a CIVIDALE e viceversa

da Udine		a Cividale	da Cividale		a Udine
ore 6.— ant.	misto	ore 6.31 ant.	ore 7.— ant.	omnibus	ore 7.28 ant.
» 9.— »	»	» 9.31 »	» 9.45 »	misto	» 10.16 »
» 11.20 »	»	» 11.51 »	» 12.19 pom.	»	» 12.50 pom.
» 3.30 pom.	omnibus	» 3.58 pom.	» 4.27 »	omnibus	» 4.54 »
» 7.34 »	»	» 8.02 »	» 8.20 »	»	» 8.48 »

Udine a Palmanova, S. Giorgio di Nogaro, Latisana, Portogruaro e viceversa

a Udine	a Palman.	a S. Giorgio	a Latisana	a Portogr.	da Portogr.	a Latisana	a S. Giorgio	a Palman.	a Udine
a. 7.48	a. 8.24	a. 8.41	a. 9.23	a. 9.47	a. 6.42	a. 7.11	a. 7.46	a. 8.20	a. 8.55
p. 1.2	p. 1.47	p. 2.8	p. 3.5	p. 3.35	p. 1.22	p. 1.46	p. 2.15	p. 2.43	p. 3.13
» 5.24	» 6.1	» 6.18	» 7.—	» 7.23	» 5.4	» 5.34	» 6.9	» 6.40	» 7.15

Da Portogruaro per Venezia partenza alle 10.2 ant. e 7.42 pom.
Arrivo da Venezia a Portogruaro alle 1.6 pom.

Tramvia a Vapore UDINE - S. DANIELE e viceversa.

da Udine	a S. Daniele	da S. Daniele	a Udine
ore 6.21 ant. P. G. (1)	ore 7.44 ant.	ore 5.— a. (1)	ore 6.20 ant. P. G.
» 8.20 » Ferrovia	» 10.— »	» 8.— » (1)	» 9.36 » Ferrovia
» 11.36 » P. G.	» 1.— pom.	» 7.20 »	» 8.57 » »
» 2.36 pom »	» 4.— »	» 11.— »	» 1.10 pom. »
» 6.— » Ferrov.(2)	» 7.44 »	» 2.— p.	» 3.20 » P. G.
» 7.— » » (3)	» 8.44 »	» 5.— » (2)	» 6.36 » Ferrovia
		» 6.— » (3)	» 7.36 » »

I treni segnati con (1) circolano solo il lunedì di ogni settimana; i treni segnati con (2) circolano tutti i giorni eccettuato il sabato; i treni segnati (3) circolano soltanto il sabato.

Udine, 1890 Tip. editrice G. B. Doretti